



ACCADE OGGI

Questa recensione di "Città fantastica" l'abbiamo pubblicata il 18/11/2011. A distanza di tre anni dall'allestimento del teatro Belli, la riproponiamo per ricordare Lorenzo Calogero, un poeta misconosciuto del Novecento letterario italiano interpretato magistralmente da Roberto Herlitzka

GIANFRANCO QUADRINI

ROMA – Lorenzo Calogero è un poeta del Sud che ha segnato la letteratura (misconosciuta) del Novecento. A dispetto dei dinieghi degli editori – tra cui Einaudi –, continuava a scrivere componimenti lasciandoci preziosi monili, testimonianza di un letterato incapace di compromessi. Una figura complessa e controversa cui Nino Cannatà dedica una suggestiva ker-messe che si avvale di due interpreti prestigiosi: Roberto Herlitzka (che non ha certo bisogno di presentazioni), e Lydia Mancinelli, icona dell'avanguardia degli anni Settanta che ha scritto alcune delle pagine teatrali più significative accanto a Carmelo Bene. Calogero era un medico affetto da una grave "patologia", la poesia, passione invasiva che ne segnò l'esistenza minandola nel profondo. Estraneo allo star system letterario, uomo di solida cultura umanistica, filosofica e teogonica, percorre la penisola in lungo e largo nel tentativo di editare i suoi versi rimasti per lo più clandestini. *Città fantastica* (questo il titolo dello spettacolo), rivisita con il linguaggio intermediale l'affascinante mondo di un autore permeato da una solitudine che ricorda quella delle aquile, creature fiere che volano naturalmente molto in alto, da sole, senza alcuna alterigia. Davanti al proscenio un manipolo di musicisti (diretto da Alessandro Cadorio), esegue musiche di Girolamo Deraco che ripercorrono il viatico di un poeta prestato alla medicina. Lorenzo Calogero era infatti un medico capace di curare le malattie altrui ma non

la propria, quella poesia divenuta una vera e propria ossessione esistenziale che lo contaminerà per sempre. Un fondale trasparente diaframma quanto accade sul palcoscenico traducendo la messinscena in visioni di un miope; le diaproiezioni (poesie che si "assemblano" in tempo reale sullo schermo diafano), sembrano rispecchiare il travaglio artistico di un poeta che non vede pubblicata la propria opera... singole lettere che si uniscono per comporre frasi di senso compiuto. Sono i versi di un aedo (avulso dai salotti letterari dell'epoca) che ha "abdicato" di fronte alle avversità. Nino Cannatà, sfidando l'omertà intellettuale di una società mercenaria che non sa più riconoscere l'eccellenza, ne ricostruisce la vicenda umana. Come fosse un argonauta alla ricerca della Colchide, percorre pertugi letterari nascosti che catapulta sulle tavole di un teatro senza compiacimenti gratuiti. *Città fantastica* è un incanto reso ancor più incantevole (ci si passi il bisticcio di parole) da un Attore come Roberto Herlitzka (la A maiuscola non è un refuso di stampa), che da solo riempie la scena di significati facendoli diventare significanti. Un afflato emotivo arricchito dalla voce fuori campo di Lydia Mancinelli che rende più onirica la rappresentazione di questa pièce proteiforme dove c'è posto per cinema, teatro, danza, musica. Lo spettatore è ipnotizzato dal primattore della *Città fantastica* cui è stata sottratta l'identità poetica che Nino Cannatà gli restituisce.



Nella foto Roberto Herlitzka protagonista dello spettacolo

RIPRODUZIONE CONSENTITA